

Documento Confindustria CGIL CISL UIL del 17 ottobre 2012

1. Considerazioni introduttive

Dalla prima metà degli anni 90 l'economia italiana ha presentato nel confronto internazionale più bassi livelli di sviluppo, sia in termini effettivi che potenziali denunciando la natura strutturale e di lungo periodo della stagnazione della domanda aggregata.

La crisi economica ha accentuato il fenomeno e i dati ufficiali di crescita indicano che il Pil in Italia si è ridotto più che altrove.

Il conto che il paese sta pagando per i nodi strutturali che frenano l'economia italiana è molto alto, in termini di perdita di lavoro e benessere, che si traduce in minori retribuzioni reali, minori consumi, più bassa redditività delle imprese, carenti risorse per la solidarietà, l'istruzione e la ricerca, più elevata pressione fiscale.

Diviene centrale il tema della produttività su cui incidono molte voci sia materiali (energia, logistica, trasporti) sia immateriali (burocrazia, sicurezza, legalità, istruzione, formazione) che producono costi e diseconomie sensibilmente diversi fra nord e sud d'Italia e fra grandi e piccoli centri urbani. Diviene altresì centrale l'investimento nell'ammodernamento dei macchinari, in ricerca e sviluppo per l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto.

La modernizzazione del paese e l'aumento della sua competitività si accompagnano necessariamente alla rimozione dei vincili materiali e immateriali che ne bloccano lo sviluppo e alla promozione delle potenzialità. Le parti ritengono che questi temi programmatici debbano trovare adeguato rilievo nell'agenda di governo del paese.

La più bassa crescita della produttività comporta un aumento del costo del lavoro per unità di prodotto (clup) e quindi una perdita di competitività che è immediatamente riscontrabile nell'alto deficit con l'estero e si traduce in uno spostamento dei redditi e dell'occupazione a favore di altri paesi.

Il tema della produttività e all'attenzione del governo e delle parti sociali perché la crescita della produttività e della competitività del paese possono consentire una ripresa dell'economia, dell'occupazione, del benessere sociale e consentire un più solido equilibrio di bilancio.

Le parti sociali sono però consapevoli della impossibilità di ottenere significativi risultati sul versante della crescita della competitività del sistema se non vi sarà una efficace azione del governo volta a crearne le condizioni.

A tal fine è necessario che il governo definisca rapidamente indirizzi programmatici di intervento per la modernizzazione del paese in cui investimenti pubblici e privati concorrano ad accrescere i livelli di produttività del sistema Italia.

In questo quadro è necessario che il governo tracci le linee guida per attuare una riforma strutturale del sistema fiscale più equo e, quindi, in grado di ridurre la quota del prelievo che oggi grava sul lavoro e sulle imprese in maniera del tutto sproporzionata e tale da disincentivare investimenti e occupazione.

Le parti sociali dal canto loro sono consapevoli degli effetti che la contrattazione collettiva, in particolare al secondo livello, può esercitare sulla crescita della produttività e a tale riguardo convergono sulla necessità di condividere con il governo i criteri di applicazione degli sgravi fiscali e contributivi definiti in materia di salario e produttività.

Il rilancio della crescita economica, lo sviluppo occupazionale e l'aumento della produttività sono obiettivi confermati dagli ultimi accordi interconfederali e di settore che contengono principi in grado di definire un positivo punto di equilibrio degli assetti della contrattazione collettiva.

2. Relazioni industriali e contrattazione collettiva

In diretta conseguenza di quanto precede le parti firmatarie del presente documento confermano l'obiettivo comune di sviluppare un sistema di relazioni industriali che crei condizioni di competitività e produttività tali da rafforzare il sistema produttivo, l'occupazione e le retribuzioni. Per questo intendono orientare la contrattazione collettiva, nelle diverse sedi, alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro, all'emersione del sommerso, alla produzione di quel maggior valore aggiunto che possa essere distribuito fra i fattori che hanno contribuito a determinarlo.

Per cogliere questi obiettivi le parti, tenendo conto delle specificità dei diversi comparti produttivi, consolideranno un modello contrattuale nel quale il contratto collettivo nazionale di lavoro abbia la funzione di garantire la certezza dei trattamenti economici e normativi comuni per tutti i lavoratori, ovunque impiegati nel territorio nazionale e la contrattazione di secondo livello, facilitata da idonee e strutturali politiche fiscali di vantaggio, operi per aumentare la produttività attraverso un migliore impiego dei fattori di produzione e dell'organizzazione del lavoro, correlando a tale aspetto la crescita delle retribuzioni dei lavoratori.

Diviene pertanto essenziale definire compiutamente un sistema di relazioni sindacali e contrattuali regolato, e quindi in grado di dare certezze non solo riguardo ai soggetti, ai tempi e ai contenuti della contrattazione collettiva ma anche sull'affidabilità e il rispetto delle regole stabilite.

Per favorire questo processo è necessario altresì incrementare e rendere strutturali certe e facilmente accessibili tutte le misure fiscali e contributive volte a incrementare la contrattazione di secondo livello che collega quote salariali al raggiungimento di obiettivi di produttività, di qualità, di redditività, di efficacia, di innovazione, di valorizzazione del lavoro, di efficienza organizzativa e altri elementi rilevanti ai fini del miglioramento della competitività del settore produttivo.

Le Parti si danno atto della necessità di favorire, soprattutto attraverso la contrattazione di secondo livello, soluzioni coerenti con i principi enunciati negli ultimi accordi di secondo livello, soluzioni coerenti con i principi enunciati negli ultimi accordi interconfederali e di settore, al fine di agevolare la definizione di intese modificative delle norme contrattuali più mirate alle esigenze degli specifici contesti produttivi.

Queste soluzioni contrattuali di secondo livello, peraltro, possono anche rappresentare un'alternativa a processi di delocalizzazione, divenire un elemento importante di attrazione di nuovi investimenti anche dall'estero, concorrere alla gestazione di situazioni di crisi per la salvaguardia dell'occupazione, favorire lo sviluppo delle attività esistenti, lo start up di nuove imprese, il mantenimento della competitività, contribuendo così anche alla crescita territoriale e alla coesione sociale.

In questo quadro è opportuno che i Ccnl, tenendo conto delle specificità dei diversi settori, affidino alla contrattazione di secondo livello il compito di definire condizioni di gestione flessibile degli orari di lavoro, al fine di rispondere alle diverse dinamiche temporali della produzione e dei mercati, nel rispetto della vigente normativa comunitaria oltre che dei diritti e delle esigenze delle persone.

Le parti firmatarie, riferendosi per la parte di rappresentanza delle imprese ognuna alle rispettive aree merceologiche di pertinenza, confermano, per quanto concerne lo stato delle relazioni industriali e degli assetti della contrattazione collettiva, le scadenze di verifica già precedentemente concordate, da effettuarsi anche alla luce delle risultanze dell'attuale stagione contrattuale che le parti auspicano si concluda entro le scadenze naturali.

Le parti firmatarie ritengono, pertanto, che per favorire la crescita della produttività, delle retribuzioni a essa correlate e dell'occupazione sia necessario informare i rispettivi sistemi di contrattazione ai seguenti principi:

il contratto collettivo nazionale di lavoro, tenendo conto di quanto già definito in specifici comparti produttivi, ha la funzione di garantire la certezza dei trattamenti economici e normativi

comuni per tutti i lavoratori rientranti nel settore di applicazione del contratto e deve perseguire la semplificazione normativa, il miglioramento organizzativo e gestionale, una chiara delega al secondo livello di contrattazione delle materie e delle modalità che possono incidere positivamente sulla crescita della produttività, quali gli istituti contrattuali che disciplinano con il protocollo del 1993 il sistema di indicizzazione dei salari, avendo l'obiettivo di tutelare il potere d'acquisto delle retribuzioni deve rendere la dinamica degli effetti economici, definita entro i limiti fissati dai principi vigenti, coerente con le tendenze generali dell'economia, del mercato del lavoro, del confronto competitivo internazionale e degli andamenti del settore;

i contratti collettivi nazionali di lavoro possono definire che una quota degli aumenti economici derivanti dai rinnovi contrattuali possa essere destinata alla pattuizione di elementi retributivi da collegarsi ad incrementi di produttività e redditività, definiti dalla contrattazione di secondo livello così da beneficiare anche di congrue e strutturali misure di detassazione e decontribuzione per il salario di produttività definito dalla contrattazione di secondo livelli. Tale quota resterà parte integrante della certezza dei trattamenti economici comuni per tutti i lavoratori rientranti nel settore di applicazione dei contratti nazionali laddove non vi fosse o venisse meno la contrattazione di secondo livello;

la contrattazione di secondo livello deve disciplinare, valorizzando i demandi specifici della legge o della contrattazione collettiva interconfederale e nazionale, gli istituti che hanno come obiettivo quello di favorire la crescita della produttività aziendale.

3. Rappresentanza

Le Parti firmatarie dell'Accordo Interconfederale 28 giugno 2011, per dare effettività a un sistema ordinato di relazioni industriali, definiscono un altrettanto ordinato sistema di regole sulla rappresentanza secondo i seguenti principi:

- entro il 31 dicembre 2012, la materia verrà disciplinata, con un accordo e regolamento integrativo, per consentire il rapido avvio della procedura per la misurazione della rappresentanza nei settori di applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro, in attuazione dei principi contenuti nell'Accordo Interconfederale del 28 giugno 2011;
- entro il 31 dicembre 2012, in diretta conseguenza della definizione delle procedure di cui al punto precedente, saranno definite, per i settori interessati, le modifiche da introdurre alla disciplina delle rappresentanze sindacali unitarie contenute nell'Accordo Interconfederale 20 dicembre 1993, per armonizzarle con le finalità fissate il 28 giugno 2011 (esplicitare il superamento del terzo);

le intese dovranno, altresì, prevedere disposizioni efficaci per garantire, nel rispetto dei principi concordati nell'Accordo Interconfederale 28 giugno 2011, l'effettività e l'esigibilità delle intese sottoscritte, il rispetto delle clausole di tregua sindacale, di prevenzione e risoluzione delle controversie collettive, le regole per prevenire i conflitti, non escludendo meccanismi sanzionatori in capo alle organizzazioni inadempienti.

4. La partecipazione dei lavoratori nell'impresa

La cultura della collaborazione fra imprese e lavoratori è favorita da un modello di relazioni industriali moderno, attento agli obiettivi generali dell'economia, orientato alla competitività delle imprese e allo sviluppo coeso dei territori e al miglioramento delle condizioni e della qualità del lavoro.

La cultura della collaborazione tra imprese e lavoratori è favorita anche dal ruolo che possono svolgere gli enti bilaterali di matrice contrattuale per la diffusione di modelli partecipativi.

Per diffondere questa cultura le parti ritengono opportuno valorizzare nei diversi livelli contrattuali i momenti di informazione e consultazione previsti, anche per favorire un responsabile

coinvolgimento nelle scelte di impresa sulle materie che migliorano la produttività le condizioni di lavoro, lo sviluppo dell'impresa.

In questa prospettiva le parti ritengono utile monitorare e rendere più omogenee le forme di welfare contrattuale fin qui realizzate con effetti positivi sia per la collettività in cui agiscono che per i lavoratori che ne beneficiano. In questo ambito le parti ritengono che i contributi che imprese e lavoratori versano per i sistemi di Welfare contrattuale definiti dalla contrattazione collettiva nazionale debbano beneficiare di un regime fiscale e contributivo di vantaggio. Le parti ritengono infine utile avviare un confronto sul quadro di riferimento normativo per favorire l'azionariato volontario dei dipendenti, anche in forme collettive.

5. Formazione e occupabilità delle persone

Per il miglioramento della produttività occorre un sistema scolastico e formativo che punti concretamente all'occupabilità delle persone, rilanci e valorizzi, arricchendola, anche di contenuti nuovi, l'istruzione tecnico professionale, esaltando maggiormente le competenze e la capacità di apprendimento delle persone, valorizzando la capacità formativa dell'impresa e del lavoro.

Le parti ritengono necessario realizzare un miglior coordinamento tra il sistema della formazione pubblica e provata non solo per ottenere, attraverso collaborazioni e sinergie, maggiori benefici e migliori risultati, ma anche per favorire, ai diversi livelli, processi di coordinamento e indirizzo delle politiche attive.

Le parti sociali considerano che dal sistema della formazione possa, infatti, derivare un contributo anche nelle attività volte alla ricollocazione delle persone. Pertanto, chiedono al governo di adottare misure dirette ad agevolare l'attività formativa, anche nell'ambito di procedure di sospensione collettiva, cassa integrazione guadagni o di mobilità, in applicazione di accordi collettivi aziendali o territoriali, volti a favorire attraverso tutte le sinergie possibili la ricollocazione delle persone.

In questa prospettiva le parti sono convinte che un ruolo fondamentale possa essere svolto anche dai fondi interprofessionali per la formazione continua, che pur nelle specificità dei differenti settori, hanno dimostrato di operare efficacemente non solo per l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori occupati ma anche per lavoratori coinvolti in procedure di cassa integrazione, di mobilità o sospensioni collettive dal lavoro.

Le parti sociali al fine di rendere più agevole ed efficace l'azione dei Fondi Interprofessionali per la formazione anche nella prospettiva del potenziamento delle politiche attive, auspicano la chiara affermazione per legge della loro natura privatistica.

In questo ambito le parti ritengono auspicabile una verifica e una riorganizzazione del sistema della formazione professionale.

6. Mercato del lavoro e misure di solidarietà intergenerazionale

E' intenzione delle Parti chiedere al Governo un confronto sui temi del mercato del lavoro con particolare riferimento alla verifica sugli effetti della applicazione della recente riforma sull'occupazione.

E' altresì, intendimento delle Parti Sociali convenire iniziative di tipo sperimentale sul territorio coinvolgendo gli enti locali, i soggetti pubblici e privati operanti nell'ambito delle attività tipiche del mercato del lavoro per avviare un sistema più efficace di politiche attive del lavoro.

Le parti ritengono, inoltre, opportuno definire "linee guida operative" per affrontare con il Governo, di concerto con gli enti pubblici del territorio, i processi di ristrutturazione e le situazioni di crisi, individuando procedure e strumenti per attenuarne le ricadute occupazionali e favorire la ricollocazione delle persone e la tutela della capacità produttiva dei territori.

E' volontà delle Parti firmatarie proporre al Governo l'istituzione di un osservatorio permanente sul sistema industriale con la partecipazione del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero del Lavoro allo scopo di individuare e condividere politiche per lo sviluppo della struttura produttiva e dei livelli occupazionali.

E' volontà delle Parti individuare soluzioni utili ad accompagnare l'applicazione della legge sulle pensioni conciliando le esigenze delle imprese e quelle dei lavoratori più anziani, favorendo percorsi che agevolino la transizione dal lavoro alla pensione, creando nello stesso tempo nuova occupazione in una logica di "solidarietà intergenerazionale". In questa prospettiva le Parti chiedono la definizione di una cornice normativa che agevoli queste soluzioni definendo misure per garantire una adeguata e certa copertura contributiva.

7. Contrattazione collettiva sui modelli organizzativi e nuove tecnologie

Le parti considerano necessario che la contrattazione collettiva si eserciti con piena autonomia, su materie oggi regolate in materia prevalente o esclusiva dalla legge che, direttamente o indirettamente, incidono sul tema della produttività del lavoro.

Le Parti s'impegnano ad affrontare, pertanto, in sede di contrattazione collettiva le questioni ritenute più urgenti quali in via esemplificativa:

l'affidamento alla contrattazione collettiva di una piena autonomia negoziale rispetto alle tematiche relative all'equivalenza delle mansioni, alla integrazione delle competenze, presupposto necessario per consentire l'introduzione di modelli organizzativi più adatti a cogliere e promuovere l'innovazione tecnologica e la professionalità necessarie alla crescita della produttività e della competitività aziendale;

l'affidamento alla contrattazione collettiva delle modalità attraverso cui rendere compatibile l'impiego di nuove tecnologie con la tutela dei diritti fondamentali dei lavoratori per facilitare l'attivazione di strumenti informatici ordinari, indispensabili per lo svolgimento delle attività lavorative;

la ridefinizione dei sistemi di orari in rapporto all'innovazione tecnologica e alla fluttuazione dei mercati finalizzate per un utilizzo degli impianti idoneo a raggiungere gli obiettivi di produttività convenuti.

Le parti auspicano che, in conseguenza di quanto sopra convenuto per affrontare i temi legati all'incremento della produttività delle imprese e del lavoro, vengano assunti anche a livello legislativo provvedimenti in materia coerenti con le intese intercorse.